

## LA RIFLESSIONE/Esce un libro sulla travagliata vicenda dello statista democristiano. "Vuoto a perdere" di Manlio Castonuovo è un'analisi originale

# Un trecchinese scrive un libro sul calvario di Aldo Moro

Aldo Moro ha avuto un destino da "vuoto a perdere" è la singolare tesi e, allo stesso tempo, provocazione di un bellissimo libro dal titolo "Vuoto a perdere" Le brigate rosse, il rapimento, il processo e l'uccisione di Aldo Moro con la prefazione di Giovanni Pellegrino, che è stato presidente della commissione parlamentare antiterrorismo, e pubblicato nel 2007 dalla casa editrice Besa di Nardò (Le). L'autore è Manlio Castonuovo che ha trascorso la sua infanzia a Trecchina (Pz) paese dei suoi genitori e che oggi vive a Brindisi dove è consulente marketing che si occupa dello sviluppo delle piccole e medie imprese di Puglia e Basilicata. Perché "Vuoto a perdere"? Perché Aldo Moro nell'ultimo tratto della sua vicenda politica ed umana si è ritrovato svuotato di ogni valore d'uso. Così come i vuoti a perdere, una volta finito il loro uso o compito, vengono abbandonati al loro destino. Aveva perso ogni valore sia per i brigatisti rapitori che non avevano ottenuto molto in quanto l'onorevole Moro era di una spanna superiore e li aveva portati su un terreno di ragionamento che essi non

erano in grado di gestire. Fu, cioè, Moro a gestire i brigatisti. E sia per i politici parlamentari che avevano paura che, una volta libero, l'onorevole Moro potesse con specifiche accuse far saltare il quadro istituzionale e politico. In realtà Aldo Moro, negli ultimi messaggi, aveva detto chiaro che la sua salvezza fisica sarebbe stata la sua morte politica e, pertanto, non avrebbe potuto nuocere ai politici. In pratica gli unici a volere la sua salvezza erano solo i suoi familiari. Il libro di 406 pagine ha un'appendice dove vengono riportate i nove comunicati br, la prima lettera scritta da Moro e diretta al Ministro degli Interni Cossiga e la risoluzione della direzione strategica delle br del febbraio 1978. Ma cosa dice di importante questo libro? Prima di tutto, essendo l'autore un non politico e né uno storico di professione, non parte da tesi preconstituite e ci accompagna da prima del rapimento (Perché Moro?) sino alla conclusione della tragica vicenda, non disdegnando di affrontare i dubbi sull'esecuzione e sulle carte ritrovate in via Montenevoso, 8 a Milano. (Il generale Dalla Chiesa le



Aldo Moro prigioniero dei terroristi aveva o no consegnato ad Andreotti e perché fu ucciso? Questo libro è ben strutturato perché alla fine di ogni capitolo c'è un paragrafo dove l'autore sintetizza, con domande e risposte, ciò che ha ampiamente narra-

rato nel capitolo stesso, permettendo così al lettore di entrare nel capitolo successivo senza aver perso il filo logico del suo racconto. L'autore sviluppa il suo narrazione anche negli anni successivi senza nascondersi dietro tesi di partito o di istituzioni italiane o straniere ed ha cercato di arrivare alla verità servendosi sia della propria curiosità e sia bilanciando i vari sviluppi della ricerca succedutesi negli anni. Troviamo, cioè, voci discordanti, voci di brigatisti e voci di chi ha indagato, voci di storici, di politici che hanno voluto dire qualcosa. Nel libro spesso ci si imbatte in spunti che provocano domande ma egli stesso ne dà risposta nelle pagine seguenti. Vi si trova-

no tante spiegazioni e descrizioni di fatti avvenuti che sono un'autentica scoperta per chi non ha potuto seguire in modo assiduo il caso in quanto non era possibile, per ognuno di noi, consultare carte e i tanti libri usciti negli anni. Con questo libro Manlio Castonuovo ha coordinato il tutto dando ai lettori, occasionali, della vicenda Moro, una panoramica quasi completa di uno spaccato di storia italiana. Nel libro si invitano gli interessati a visitare un sito web per consultare i vari documenti e dire la propria versione dei fatti e commenti sulla tragedia dello statista Dc Aldo Moro.

Il corposo volume è formato da 6 atti che vanno dal rapimento, processo ed esecuzione dell'on. Moro. Con un 7° atto che riguardano i dubbi sui documenti di via Montenevoso 8 a Milano, con due ritrovamenti il primo nel '78 e l'altro nel '90. Con le smentite di Andreotti di aver ricevuto i documenti dal generale Dalla Chiesa. Nonostante le numerose domande, a cui Castonuovo dà le relative risposte, egli alla fine del libro riporta in tre pagine, dal titolo "Questioni aperte", vari dubbi su cui ancora non sono stati chiariti i termi-

ni e che sono ancora senza risposta. Castonuovo, alla domanda "Perché Moro?" mi conforta in certe mie reazioni che allora ebbi nei confronti di amici del Pci. Loro sostenevano che il rapimento era dovuto ad impedire l'entrata del Pci nella maggioranza ed io non ne ero convinto. Castonuovo ci spiega che Moro era stato un personaggio importante nei meccanismi del potere democristiano per cui il suo rapimento fu deciso a prescindere dal Pci e che la partecipazione del Pci era già stata decisa grazie anche all'operato di Moro. Votare il governo Andreotti non era dovuto al rapimento ma cosa già decisa da tempo. Altra cosa interessante era il fatto che Moro avesse giocato intelligentemente con Moretti e, non dicendogli nulla, lanciava messaggi alle istituzioni con la speranza che qualcuno fosse in grado di arrivare alla sua salvezza. Ci ricorda allora Castonuovo come Giannino Guiso, avvocato dei brigatisti, fu più volte ostacolato nel tentativo di arrivare alla liberazione di Moro. Chi ha ucciso Aldo Moro? Moretti, Gallinari, Maccari? La risposta è nel libro.

Aldo Ricotti

### L'OPINIONE

## Fine del governo Prodi e conseguenze sull'Udeur locale

Alla fine, il Governo PRODI è caduto, lasciando dietro di sé una scia di acrimonia e di veleni. Gli errori sono stati tanti, ma tanti anche i meriti. Tra i primi, va annoverata la stessa nascita del Governo PRODI, elefantica nel numero di poltrone di ministri e sottosegretari. Mentre al Paese, al quale stavano per chiedersi grossi sacrifici, bisognava dare un segnale di morigeratezza e serietà. E doveva essere lo stesso PRODI ad imporlo, ribaltando sui partiti dell'Unione il ricatto della proliferazione delle poltrone per la visibilità, dicendo chiaramente che o s'agiva secondo la sua volontà, o si andava tutti a casa. Un altro errore è consistito in una strana

politica economica che ha beneficiato, e di molto, gli industriali e le imprese, comprese - è clamoroso - le compagnie assicuratrici e le banche. A tutti è stata regalata una notevole quantità di denaro sotto forma di cuneo fiscale (tre punti, per svariati miliardi di euro), tagli dell'IRES e dell'IRAP ossia delle imposte pagate dalle società. E con quale risultato? Che gli industriali hanno parlato male di questo governo un giorno sì e l'altro pure! Bisognava invece privilegiare subito gli stipendiati e i salariati di basso livello, i precari e i pensionati, mettendo molti soldi in più nelle buste paga e nelle pensioni, così dando una spinta anche ai con-

sumi. Con la finanziaria 2008, finalmente, il Governo PRODI ha iniziato a fare tutto questo ma la domanda centrale è: perché non l'ha fatto subito, invece di dare prima una vagonata di soldi agli industriali? Ed ancora, è stato un errore il salasso fiscale sia pure obbligato, visto il deficit e il debito pubblico in aumento, nonché l'azzeramento dell'avanzo primario lasciati alla Repubblica Italiana dalla funesta coppia BERLUSCONI - TREMONTI. E' stato un errore nella parte in cui il salasso fiscale ha colpito anche le fasce sociali più deboli. Tra gli errori, vanno annoverate anche le mancate liberalizzazioni nei settori dell'energia (luce e gas) e dei servizi locali, spesso in regime di monopolio pubblico. Per non parlare dell'impopolarissimo indulto, votato con entusiasmo anche da S. BERLUSCONI e da FORZA ITALIA. Si potrebbe continuare... Tra i meriti, va ricordato che il Governo PRODI

ha rimesso i conti dello Stato in ordine, dopo le macerie lasciate dalla famigerata coppia BERLUSCONI - TREMONTI: lo ha riconosciuto il Commissario Europeo ALMUNIA pubblicamente, con ciò confermando quanto di male aveva lasciato in eredità il governo di centro-destra. La gente spesso comprende poco l'importanza dei conti pubblici. Con estrema semplificazione, si può dire che lo Stato funziona come una normale famiglia: se una famiglia è fortemente indebitata, quei debiti se li dovrà togliere tirando la cinghia e cioè, limitando le vacanze, le cene fuori, le spese e cercando magari di guadagnare di più. Se è lo Stato ad avere un forte debito pubblico, ebbene quel debito dovrà essere riportato a livelli accettabili tirando la cinghia con minori spese nella sanità, nella scuola, con meno opere pubbliche ecc.. E magari, spremendo i cittadini con maggiori imposte. Dunque, avere i

conti pubblici in ordine è fondamentale. Un altro grande merito è che, per la prima volta nella storia della Repubblica Italiana, si è condotta una lotta seria all'evasione fiscale. E i risultati, si sono visti con il continuo aumento delle entrate fiscali, non dovuto soltanto alla buona congiuntura economica. Adesso, ci saranno le elezioni politiche. C'è solo da augurarsi che VELTRONI & C. non commettano altri imperdonabili errori come quello di aver fatto da sponda a S. BERLUSCONI quando Questi, tre mesi fa, era solo e in forte difficoltà. Si è voluto tentare un dialogo sulle riforme, ovviamente approdato a nulla. C'è da augurarsi che VELTRONI & C. vogliano condurre una campagna elettorale all'attacco, anche astiosa, rinfacciando a BERLUSCONI e ai suoi le pre-scritzioni penali, le leggi vergogna, le leggi pro-MEDIASET, il disastro economico che il governo di centro-destra ha lasciato

alla gran parte degli italiani, fatta ovviamente eccezione per i più abbienti... L'esempio glielo ha dato lo stesso BERLUSCONI alle scorse elezioni politiche, quando tacciava di "coglione" l'elettore di centro-sinistra, quando aggrediva con grande livore gli avversari, quando imperversava sulle scene annunciando ed intimorrendo chiunque gli si fosse messo di traverso. C'è da augurarsi insomma che VELTRONI & C. non condurrano una campagna elettorale improntata ad uno sciocco "buonismo", che in tal caso BERLUSCONI ne farà un sol boccone. Occorrerà invece una campagna elettorale cattiva, di quelle che fanno male all'avversario, l'unica in grado di incitare i militanti, di dare grinta e forza, di serrare le fila e di non dare per scontata la sconfitta. Perché scontata non è! C'è da augurarsi ancora che VELTRONI & C. la smettano con la volontà di correre da soli perché una seconda delle convenienze.

definita una "porcata" dallo stesso On.le CALDEROLI della LEGA NORD che l'ha scritta, questo significa andare incontro ad una sicura sconfitta. E significa ancora, compromettere in modo serio l'alleanza con la sinistra. A livello locale, qualcosa va detta anche sull'UDEUR. Per un fatto di coerenza, gli assessori comunali e se ce ne sono, anche provinciali e regionali, i membri delle comunità montane, i partecipanti ai consigli delle ASL e tutti gli occupanti poltrone di nomina politica di provenienza UDEUR, vorranno dimettersi e passare all'opposizione. E se questa sensibilità non dovessero averla, procedano in tal senso e senza indugio, gli altri partiti del centro-sinistra. Perché è un atto di doveroso rispetto che devono ai loro elettori. Dunque, o di qua o di là. L'unica cosa che gli esponenti UDEUR non possono fare, è quella di stare ovunque a seconda delle convenienze.

Avv. Antonio S. Zaccara

## QUANTI AMORI

### Loiero, basta! La Calabria al voto!



Non so come stiate voi lettori di Basilicata, ma qui in Calabria -almeno in quella che dovrebbe essere il cuore della Politica- la situazione è alquanto drammatica. Non passa settimana che vengano alla luce le malefatte - per ora solo presunte, per carità- di esponenti della classe politica regionale, di quella che attualmente sta reggendo le sorti di questa Regione. Non me ne vogliono i lettori orientati a sinistra di questo quindicinale, che so essere molti nella vicina Lauria: il governo di centro-sinistra, guidato da Agazio Loiero, passerà come il peggiore della storia di questa terra, da quando -nel 1970- le Regioni vennero istituzionalizzate sul piano sostanziale. Faccio anche difficoltà a ricordare il nome di un consigliere regionale che sia rimasto estraneo ad inchieste giudiziarie, per non parlare dei numerosi assessori arrestati -due solo negli ultimi quindici giorni!- e per concludere con lo stesso Governatore finito nelle maglie delle inchieste di Luigi De Magistris che, guarda caso, pare avessero qualche fondamento giuridico, se solo qualche giorno fa Loiero è stato fatto destinatario di un'informazione di garanzia per il celebre filone d'inchiesta Why Not. Francamente, pur credendo -da avvocato- nel principio di non colpevolezza ed in tutta quella lunga serie di garanzie che lo Stato di

Diritto ci assicura, qualche dubbio inizio a provarlo sulla stessa sanità mentale di questa classe politica calabrese: ma che gusto sadico proveranno mai Loiero ed i suoi assessori superstiti a rimanere ancorati a quelle poltrone che settimana dopo settimana si fanno più bollenti? Che piacere mai proveranno a farsi impallinare da stampa e media vari, diventando zimbelli dell'Italia intera? Hanno ancora un minimo di senso etico della responsabilità politica o vagano indisturbati sulla scena di un Consiglio e di una Giunta diventati, ormai, il vero teatro della vita politica? E poi, la Sinistra -che vanta le stimate dell'assoluta moralità- che quasi come un marchio di fabbrica rivendica giorno dopo giorno la propria diversità, non si sarà rotta di avere come alleati in Calabria come in Italia, soggetti evidentemente poco raccomandabili? L'unica fissa di Veltri e co. a Roma come a Potenza o Cosenza, è da sempre solo una: Silvio Berlusconi. Pare essere diventato un'ossessione, anzi un vero e proprio disturbo ossessivo-compulsivo, forse anche fobico. Dimenticano che l'uomo di Arcore, nel bene e nel male, ha garantito il Governo più longevo della storia repubblicana; e che quando anche il suo centro-destra amministrava in Calabria, non si era mai arrivati a livelli così bassi. Caro Loiero, si dimetta e restituisca la Calabria a noi elettori!!!

Egidio Lorito

www.egidioloritocommunications.co

## PATHOS Passioni vere

### Quando cantavamo "Ufo Robot"



I palinsesti delle Reti televisive italiane (sia quelle pubbliche che commerciali), negli anni settanta, furono caratterizzati da una presenza massiccia di telefilm e cartoni animati. Molti responsabili della programmazione televisiva dell'epoca, dotati di intuito lungimirante, riuscirono a sfruttare questo particolare successo che arrivava a queste serie televisive costruendoci attorno un vero e proprio business. Poiché le serie erano quasi tutte americane o giapponesi, pensarono di rifare, per il pubblico italiano, le sigle musicali che davano inizio e concludevano le singole puntate, commissionando il lavoro direttamente alle case discografiche (la RCA, la Fonit Cetra, ecc.) o, affidandosi a musicisti, parolieri ed interpreti validi e per lo più affermati. Così, brani come "Furia" cantata da Mal, "Heidi" interpretata da Elisabetta Viviani, "Ufo Robot" del trio Albertelli, Tempera, Tavolazzi, scalarono presto le posizioni delle varie "hit parade" annuali dei dischi a 45 giri, vendendo milioni di copie. Da quel momento, la maggior parte degli italiani, grandi e piccoli, incominciò a fischiare anche quei motivi, tanto che molti di noi, oggi, li ricordano a memoria. Questa ondata incommensurabile di sigle televisive, creò un vero e proprio sottogenere nell'universo delle produzioni musicali italiane. Un folto esercito di artisti "specializzati" nel settore fu reclutato per produrre testi e motivi. Tra i più prolifici autori, oltre ai già citati Albertelli e Tempera (Remi, NA-NO NA-NO, Capitano Harlock, Daitarn III), vorrei ricordare Riccardo Zara (L'Uomo Tigre, Lady Oscar, Yattaman), gli Oliver Onions (Spazio

1999, Galaxi Express 999, Orzoweil). A questi si associò un altrettanto cospicuo gruppo di interpreti solisti (Katia Svizzera, Nico Fidenco, Georgia Lepore) e di "gruppi" che, spesso, celavano la propria identità dietro suggestivi pseudonimi come La Banda dei Bucanieri, I Micronauti, I Cavalieri del Re, i Rocking Horse, i Super Robots, Le Mele Verdi. Non dimentichiamo anche il ricorso al gruppo di "liscio" Castellina Pasi, per realizzare la sigla del "primo" Lupin III. La funzione primaria delle sigle televisive, quella di creare, da un lato, l'atmosfera giusta per la visione e, dall'altro, perpetuare il ricordo dei "motivetti" nella mente dei telespettatori portandoli giorno dopo giorno ad "affezionarsi" ad esse, tanto da spingerli inevitabilmente a ricercarle nei negozi di dischi, fu assolta a pieni voti. Alcune sigle erano davvero simpatiche, anche musicalmente interessanti, altre divertenti, quasi tutte orecchiabili, spesso poetiche e romantiche, molte, più belle della serie stessa, nel senso che l'aspettativa che riuscivano a creare nello spettatore, coinvolgendolo prima ancora che l'episodio iniziasse, era sicuramente più intensa ed accattivante rispetto allo spessore della storia e dei personaggi ed alle loro disavventure. I testi di questi brani giocavano sul cercare di descrivere sinteticamente il personaggio o la storia fungendo da "incipit" veri e propri, anche se molto era concesso alle esigenze, o "licenze" di rima o a versi bizzarri. Canzoni ever green ancora oggi ascoltate o suonate, remixate e ballate a beneficio di coloro che le hanno amate all'epoca e di tutti quelli che hanno saputo apprezzarle a distanza di anni.

Silvestro Maradei  
maradeisilvestro@interfree.it

## Porta Fontana

Gli annunci presenti in questa rubrica sono completamente gratuiti.  
Per contattarci 0973-626012 (anche fax)  
ecodibasilicata@tiscali.it  
Redazione Eco di Basilicata Via Cerruto, 2  
85044 LAURIA (PZ)

### Vendesi appartamento e terreno

A Lauria in contrada Pecorone mq 200 su due piani + garage auto. In area adiacente opportunità di acquisto terreno edificabile. Per informazioni: 339-5034235.

### Fittasi appartamento

BICAMERE E ACCESSORI + GARAGE  
In Via Cardinale Brancato n. 29 a Lauria Inferiore  
Per informazioni: rivolgersi 0985-73551 cell. 333-9514088.

### Annuncio di lavoro

Famosa azienda cosmetica americana ricerca personale femminile da inserire nel proprio organico per la zona di Potenza e Cosenza. Si richiede massima serietà, alta ambizione e motivazione. Il lavoro è autonomo e ben remunerato. Si effettuano corsi di formazione. La selezione avverrà il 27 febbraio 2008 dalle ore 15.30 alle ore 17.30, presso il Midi Hotel di Lagonegro.

### Fittasi a Lauria parte della struttura Cardillo

Il locale è di tipo commerciale di mq 200, è già arredato. per informazioni 0973-823613, 338-4220305.

Vendesi a Lauria Abitazione in Via Giovanni da Procida, compresa legnaia e garage. Per informazioni: 333-1746478.

Cercasi Falegname Qualificato con Pluriennale Esperienza, per informazioni telefonare 0973 - 820113 (Orario di ufficio).

Fittasi a Lauria Mono/Bilocale Arredato + Cucina E Bagno, Largo Plebiscito Tel. 339-9195863.

Fittasi a Lauria Locale Ufficio-Negozi-Deposito Vani 2 + Wc, Via Vetrano, 13 /Piazza Viceconti, Tel. 339-9195863.

### A Roma vendita internet point

g@p sas di schettni giuseppe e co.  
Internet point, phone center, centro servizi universitario fotocopie, fax, timbri, biglietti da visita, rilegatura tesi, sala slot e giochi per bambini. Sito in Roma via Tiburtina 54, a 2 passi dalla stazione. (piena di studenti). 8 postazioni internet abbiamo 2800 tesserati attività avviatissima.  
Prezzo 45.000 euro trattabili e tutto incluso.